

Controversie civili la mediazione diventa obbligatoria

DAL PROSSIMO 20 MARZO SI DOVRÀ CERCARE UNA CONCILIAZIONE PRIMA DI COMINCIARE IL PROCESSO ANCHE PER LE LITI IN MATERIA DI CONDOMINIO E DI RISARCIMENTO DANNI PER GLI INCIDENTI STRADALI. L'ISTITUTO NON È STATO UTILIZZATO IN DUE CASI SU TRE

Andrea Rustichelli

Roma

Un arretrato di quasi 9 milioni di processi: 5,5 sono civili, con tempi di attesa che in questo settore superano i 7 anni. È un consueto bollettino di guerra (persa), la relazione annuale del ministro della Giustizia, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario la settimana scorsa.

E se il personale togato appare a dir poco oberato, per il cittadino affranto l'aura più "casual" e informale dei mediatori gode inevitabilmente di un certo appeal, almeno sulla carta. Soprattutto alla luce della suadente promessa con cui la mediazione obbligatoria, per una serie di materie (come le successioni ereditarie, i patti di famiglia, la locazione, il risarcimento danni da responsabilità medica, i contratti assicurativi, bancari e finanziari), è stata introdotta lo scorso 21 marzo: massimo 4 mesi, come prevede la legge, per tentare di risolvere le controversie.

Dalla riforma (decreto legislativo n. 28 del 4 marzo 2010) rimasero temporaneamente fuori le numerosissime liti in materia di condominio e di risarcimento

dei danni per gli incidenti stradali: materie che dal prossimo 20 marzo rientreranno nell'obbligatorietà della mediazione.

«Si tratta di un'importante riforma», ha affermato il ministro Severino nella menzionata relazione. «Rispetto alle 33.808 mediazioni iscritte nel primo semestre del 2011 - ha osservato - si può cogliere un trend in crescita: a novembre 2011 le mediazioni registrate hanno superato la soglia delle 53.000 unità». E il tentativo di mediazione, quando le parti si presentano (spesso non lo fanno), «si conclude con successo nel 60% dei casi, fatto che testimonia le grandi potenzialità deflattive dell'istituto».

Lungo la Penisola sono oggi 770 le sedi degli organismi (pubblici o privati) di mediazione iscritti all'apposito registro del ministero. Napoli ne conta 93, Roma 147, Milano 59. Numeri lievitati rispetto al marzo 2011, segno di una certa vivacità dell'offerta. Anche se la qualità formativa dei mediatori resta un'incognita: come requisito minimo è richiesto loro il possesso della laurea triennale o l'iscrizione a un ordine professionale; i corsi, con costi generalmente compresi tra i 600 e i 2.000 euro, prevedono un minimo di 50 ore, più un "tirocinio assistito".

Le camere di commercio si sono date particolarmente da fare. I loro 90 organismi assorbono oltre il 35 per cento del "mercato". «La mediazione civile e commerciale è una risposta efficace che incontra le esigenze delle imprese e dei cittadini», dice il presidente di Unioncamere,

Ferruccio Dardanello. «Ci auguriamo che il percorso tracciato vada avanti interessando anche altre materie oltre a quelle che entreranno in vigore dal prossimo marzo».

Eppure, a sentire i pareri di professionisti e utenti, la riforma ha diverse zone d'ombra. «Non credo molto in questo strumento, in primo luogo perché negli anni passati non ha mai funzionato, neppure negli altri settori:

ovvero i tentativi di conciliazione nelle controversie di lavoro o per i contratti agrari, o anche nei tentativi disposti dal giudice in caso di separazione e divorzio», dice Michele Tamponi, ordinario di diritto civile alla Luiss. «In tutti questi casi si tratta di formalità che fanno perdere tempo, perché bloccano la prosecuzione del giudizio».

Tamponi sottolinea l'aspetto che più ha alimentato i detratto-



ri della riforma: «Il fatto più problematico è che il mediatore non necessariamente deve essere un esperto di diritto. La formazione è un vero business, molti professionisti si sono inventati formatori di mediatori, ma spesso neppure i docenti sono titolati. Forse su questo punto c'è stata eccessiva fretta da parte del legislatore».

In ogni caso parecchi avvocati e commercialisti hanno colto

le nuove opportunità. «Tra i vari organismi di mediazione c'è una logica concorrenziale che può rispondere bene allo spirito condiviso di una maggiore efficienza», afferma l'avvocato Gianni Arcieri, che opera presso un organismo molto presente nel Centro-Sud. «Le richieste stanno aumentando, ma c'è bisogno di una maggiore cultura tra gli utenti: per fare una valutazione seria occorrerà attendere

2-3 anni».

Tra i settori più interessati dal dilagante contenzioso, che rientra nelle materie obbligatorie del marzo scorso, c'è il risarcimento danni da responsabilità medica. «La mediazione è per noi una speranza delusa: di più, è inapplicabile e pericolosissima», afferma Maurizio Maggiorotti, chirurgo e presidente di Amami (Associazione medici accusati di malpractice ingiustamente).

«La responsabilità medica è materia troppo complessa per un simile istituto. Essa coinvolge quasi sempre più soggetti, per esempio l'equipe operatoria e la struttura sanitaria dove si è svolta la

prestazione. Soggetti che avranno interessi diversi e in alcuni casi opposti. Il medico assicurato, poi, non potrà decidere in autonomia se accettare di pagare una somma a titolo di conciliazione,

ci vuole l'accordo della sua compagnia che, allo stato delle cose, non è stata coinvolta dal legislatore».

Per quanto riguarda le materie che stanno per essere introdotte, è indubitabile l'impatto quantitativo sulle numerose platee di condomini in lite e di automobilisti incappati in sinistri non risolti. «Per quanto ci riguarda, la mediazione è uno strumento troppo debole, che favorisce le

condotte ostative di banche e assicurazioni. E comunque gli utenti devono sostenere diverse spese per poi, magari, andare comunque dal giudice», afferma Lucio Golino, avvocato dell'Adusbef. «È sbagliato il principio: ottenere una sentenza vera, specie nelle nostre materie, è importante perché fa precedente, si tracciano le strade per nuovi diritti».

Più concrete, a detta degli amministratori condominiali, sem-

brano le prospettive per il contenzioso di loro pertinenza. «La soluzione rapida delle dispute tra condomini sarà incentivata. E anche nelle vertenze col condominio, per esempio per i morosi che non pagano le rate, potrà intervenire positivamente il mediatore», nota Pietro Membri, presidente Anaci. «La materia è complessa e stiamo formando i nostri associati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[I PROTAGONISTI]



1



2



3

Nelle foto qui sopra, il ministro della **Giustizia Paola Severino** (1), il presidente di **Unioncamere Ferruccio Dardanella** e **Maurizio de Tilla** (3), presidente dell'**Organismo Unitario Avvocatura**

COME FUNZIONA LA MEDIAZIONE

1 LA PRESENTAZIONE

Per cominciare è sufficiente una domanda contenente l'indicazione del mediatore scelto dalle parti, dell'oggetto della contestazione e delle motivazioni



2 LA CONCILIAZIONE

A questo punto è il mediatore a prendere l'iniziativa organizzando uno o più incontri per una composizione amichevole della controversia



I TEMPI

Il tentativo di conciliazione deve esaurirsi al massimo entro

4 mesi

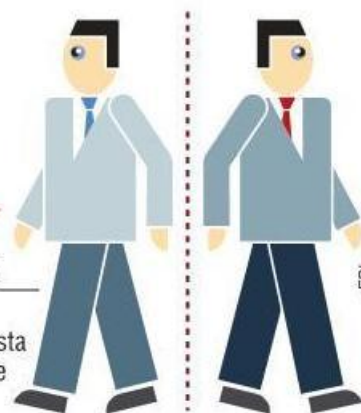


L'INTESA 3a

L'intesa raggiunta grazie al mediatore diventa in questo caso esecutiva e viene omologata dal giudice

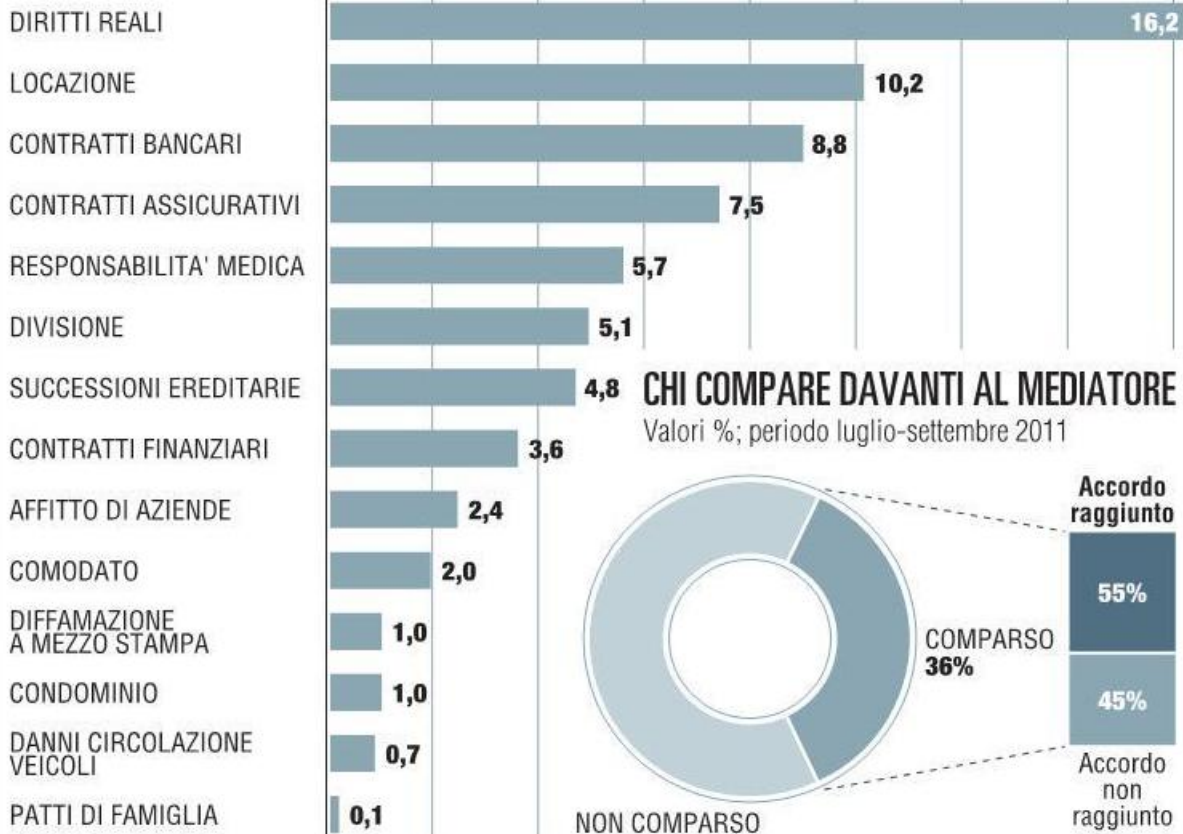
3b L'ACCORDO SFUMA

In questo caso il mediatore può fare lui stesso una proposta che le parti restano comunque libere di accettare o meno



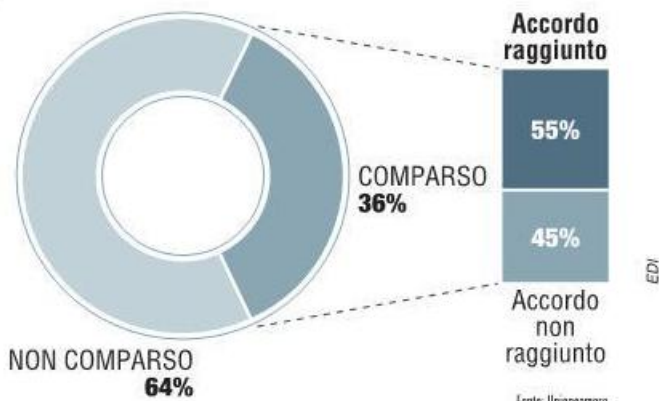
LE MEDIAZIONI GESTITE PER NATURA DELLA CONTROVERSIA

Valori %; periodo luglio-settembre 2011



CHI COMPARE DAVANTI AL MEDIATORE

Valori %; periodo luglio-settembre 2011



Fonte: Unioncamere